

Dir. Resp.: Augusto Minzolini

«SENZA CORAGGIO»

## Il «fuori pista» della Goggia sugli atleti gay: gaffe o gogna?

di **Luigi Mascheroni**  
e **Riccardo Signori**

a pagina 17

### BATTUTA SCHERZOSA, STRUMENTALIZZATA DA CHI VEDE L'OMOFobia IN OGNI PAROLA

**LA FRASE CHOC**  
Omosessuali  
nello sci  
maschile?  
Non credo,  
si gettano  
dalla Streif...  
di **Luigi Mascheroni**

**S**ofia Goggia, campionessa di sci e per molti anche di antipatia - elemento del tutto irrilevante però - è finita nella bufera delle polemiche perché in una lunga intervista al *Corriere della sera* ha dato due risposte considerate fastidiose. Non da noi, anzi. La prima non merita neppure una difesa d'ufficio. La sciatrice ha detto che non trova giusto i transgender gareggiare con le donne. «Nello sport un uomo che si trasforma in donna ha caratteristiche fisiche, anche a livello ormonale, che consentono di spingere di più». Una constatazione di buon senso e scientificamente vera. Non è il caso di andare oltre. Più interessante la seconda risposta. Alla domanda se ci sono omosessuali nello sci, ha detto che forse tra le donne sì, tra gli uomini non crede: «Devono gettarsi giù dalla Streif di Kitzbühel». Ovviamente è solo una battuta, come sa benissimo chi l'ha capita e anche chi pur capendola ha voluto strumentalizzarla. Il fatto è che in tempi in cui gli unici a non rischiare l'accu-

sa di omofobia sono gli omosessuali (forse, ma non è detto), scherzare sul mondo gay diventa pericolosissimo. E ciò è inaccettabile. Così si arriverà, come già accade, ad avere paura di parlare pubblicamente. I giornalisti, le redazioni, gli intervistatori, gli intervistati avranno timore di una domanda, o di una risposta. Che è solo un altro modo di dire «censura». Tanto più che quella di Sofia Goggia è giusto una *boutade*. È ovvio che chiunque possa avere il coraggio di buttarsi giù dalla Streif, indipendentemente dall'orientamento sessuale (per quanto, avendola fatta, siamo convinti che sia più difficile fare la Streif che un *coming out*, ma è solo una nostra opinione). E quanto al coraggio degli omosessuali: dall'antica Grecia all'Ucraina le milizie più valorose sono quelle in cui la percentuale di omosessuali è più alta. Qui non è in discussione l'affermazione - non vera - della Goggia. È neppure il fatto che per quella frase la campionessa di sci abbia subito una gogna social durata due giorni, ricevendo un'ondata di insulti, accuse, offese. Lei ha diritto a fare la sua dichiarazione, i lettori di criticarla. No. Ciò che è in discussione - ed è intollerabile - è che per una battuta di una riga, in una intervista di 160, Sofia Goggia sia stata costretta, 24 ore dopo, a fare un'ammenda pubblica: «Non volevo discriminare nessuno». Un post *oborto collo* per cercare di sopravvivere alla tempesta, peraltro senza ottenere l'obiettivo: molti le hanno rinfacciato che le scuse non bastano.... Si chiama «abiura». Ed è qualcosa di terribile. L'errore non è stato pronunciare quella frase, ma umiliarsi per averla detta. La campionessa poteva scegliere fra mantenere il diritto all'ironia e sopportare le polemiche della Rete. Ha provato a fermare le polemiche, ed è stata ancora più irrisa.



Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.  
Mi dispiace e mi scuso con tutte le persone che si sono sentite offese per la frase che è uscita nell'intervista del Corriere che, sicuramente, quando l'ho pronunciata, non voleva essere di natura discriminatoria. 🌈





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994